

INAUGURAZIONE A NAPOLI LA VIA DI CROCE: «PROSEGUIRE» NELLA CULTURA

di **Natalino Irti**

Oggi, a Napoli, nel settecentesco palazzo dei principi Filomarino, l'Istituto Italiano per gli Studi Storici tiene la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2020-2021. La svolge con modalità tecniche, che certo il fondatore Benedetto Croce né poteva presagire né forse, guardandoci dalle lontane rive di Lete, riesce di spiegarsi. Modalità, in cui le antiche e austere sale sono come raccolte in un non-luogo, in uno spazio astratto, dove gli uomini, provvisti di appositi strumenti, si incontrano, si parlano, si ascoltano. Eppure alla memoria ritorna il grande discorso che il Croce pronunziò, il 16 febbraio 1947, nell'aprire i corsi dell'Istituto, trattando «Il concetto moderno della storia»; e nell'animo nostro, preso tra insidie di un male oscuro e inerte angoscia, risuonano le parole incitrici del filosofo: «Il lavoro deve proseguire, nonostante le aspre difficoltà dei tempi, superando lo scoraggiamento che talora minaccia, fidando che, quali che siano per essere le traversie che possono frapporsi, il lavoro che si esegue, perché è un buon lavoro, non perirà e porgerà sempre un precedente, un punto d'appoggio e un aiuto agli spiriti ben disposti, che lo ripiglieranno anche dopo un'eventuale interruzione». «Proseguire» – ammoniva il Croce – quando non ancora rimarginate erano le ferite della guerra, e gli italiani appena si sollevavano tra le rovine delle città, dei commerci, delle istituzioni civili e politiche.

E "proseguire" è la insegna della odierna cerimonia, che vede i borsisti dell'Istituto pronti, non già, a "riprendere", ma a "continuare" gli studi di ogni disciplina umanistica che risponda alla loro attitudine e vocazione. L'Istituto è un singolare centro di studi, corsi, lezioni, seminari, che non elargisce diplomi, non assegna titoli o gradi ma promuove e accompagna la formazione dei giovani, lo spontaneo costruirsi della loro identità. Ed è perciò scuola di libertà interiore e di serietà morale, di rigore con sé e con gli altri, che ha largamente contribuito alla classe dirigente nazionale. E questo era il compito perseguito dal Fondatore, accanto al quale si staglia la figura di un grande banchiere, Raffaele Mattioli, che ne condivise il disegno e lo recò a concreta attuazione. Dal 1947 sono certo cambiate le regole statutarie, introdotti nuovi organi, allargato l'orizzonte alle scienze fisiche, alle moderne tecnologie, alle arti figurative, ma costanti necessari mutamenti sempre si riconducono allo spirito del Croce e alla strenua volontà di "proseguire" nel cammino della cultura.

